

Rassegna del 03/01/2016

SANITA' REGIONALE

| | | | | |
|----------|---|--|-----------------|---|
| 03/01/16 | Cronache del Garantista Calabria | 7 Caro Oliverio aiutiamo Carlo Iannuzzi - La Regione garantirà il diritto alle cure per Carlo Iannuzzi | Musco Simona | 1 |
| 03/01/16 | Cronache del Garantista Calabria | 7 Bilardi: all'asp di Cosenza sono spariti i sociologi | ... | 2 |
| 03/01/16 | Gazzetta del Sud | 18 Sanità, per motivi tecnici tre Aziende sono senza "dg" | ... | 3 |
| 03/01/16 | Gazzetta del Sud | 18 La Calabria? Respira... - I calabresi respirano aria pulita. Quasi sempre | Marino Domenico | 4 |
| 03/01/16 | Quotidiano del Sud | 14 Precari della sanità, contestato Filippelli - "Revocate la delibera sui precari" | Clausi Massimo | 7 |
| 03/01/16 | Quotidiano del Sud | 14 Intervista a Candida Tucci - Assistenza ai più deboli a costo zero | Posteraro Paolo | 9 |

SANITA' LOCALE

| | | | | |
|----------|-------------------------------------|--|-----------------|----|
| 03/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 28 Culetto, poltrone e lettori dvd a pediatria | ... | 10 |
| 03/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 16 L'Ordine dei medici festeggia Briatico che va in pensione | Ursini Vincenzo | 11 |

L'APPELLO DI IRTO

CARO OLIVERIO AIUTIAMO CARLO IANNUZZI

Le chiedo di esortare il dipartimento tutela della salute, che sarebbe già stato interpellato dal Consolato italiano di Buenos Aires, al fine di individuare le modalità con le quali garantire il diritto alle cure sanitarie a questo sfortunato calabrese». La nota, a firma del presidente del consiglio regionale Nicola Irto, indirizzata al presidente della giunta Mario Oliverio, chiede una sola cosa: aiutare Carlo Iannuzzi a tornare a casa sulle proprie gambe.

A PAG. 7

MARIO OLIVERIO RASSICURA NICOLA IRTO

La Regione garantirà il diritto alle cure per Carlo Iannuzzi

«Le chiedo di esortare il dipartimento tutela della salute, che sarebbe già stato interpellato dal Consolato italiano di Buenos Aires, al fine di individuare le modalità con le quali garantire il diritto alle cure sanitarie a questo sfortunato calabrese». La nota, a firma del presidente del consiglio regionale Nicola Irto, indirizzata al presidente della giunta Mario Oliverio, chiede una sola cosa: aiutare Carlo Iannuzzi a tornare a casa sulle proprie gambe. Dopo le richieste del comitato "El puente per Carlo", nato per aiutare la famiglia a sostenere i costi delle cure del giovane, vittima di tentato omicidio a scopo di rapina in Argentina, e quelle del Consolato italiano e del parlamentare italiano eletto in America Latina, Riccardo Merlo, è Irto a chiedere al presidente Oliverio di intervenire sulla questione.

E lui, sollecitato sul web dagli amici del 29enne, finalmente ha risposto: «la sua vicenda avrà la giusta e dovuta attenzione da parte nostra. Le strutture della Regione sono state già attivate per stabilire i necessari contatti sia con i diretti interessati che con le autorità argentine - ha dichiarato Oliverio -. Faremo di tutto affinché lui possa avere garantite le cure e le pre-

stazioni necessarie per tornare nella pienezza delle sue attività. In questo spirito, saranno approfonditi e verificati strumenti modi e procedure amministrative necessari a corrispondere alla nostra decisa volontà di non lasciare solo Carlo in questo passaggio doloroso della sua vita».

Carlo, da marzo in Argentina e impiegato come programmatore in uno dei più importanti quotidiani di Buenos Aires, il 27 novembre scorso è stato violentemente picchiato da alcuni malviventi durante una rapina. Il giovane, subito ricoverato nell'ospedale pubblico della zona, è stato poi trasferito in una clinica privata, l'Hospital Italiano, dove è stato sottoposto ad una craniotomia. Nonostante non sia più in pericolo di vita, le cure per recuperare la propria autonomia e le complete funzionalità saranno lunghe. E soprattutto costose: dopo poco più di un mese in ospedale, la fattura da pagare ai medici ha già superato i 50mila euro. Ed è per questo che il Console italiano Riccardo Smimmo ha scritto al dg del dipartimento salute, Riccardo Fatarella, chiedendo alla Regione di cercare una soluzione per aiutare la famiglia tramite il sistema sanitario italiano o, in alternativa, di

attivare quanto previsto dalla legge regionale sulle relazioni tra la Calabria e le comunità dei calabresi nel mondo, che prevede la possibilità di erogare fondi per le cure mediche a cittadini calabresi che risiedono stabilmente all'estero e in stato di comprovato bisogno. Richiesta inevasa e ribadita da Merlo il 23 dicembre scorso: «Sentito il Ministero degli Esteri, in via assolutamente eccezionale tenuto conto del grave pericolo di vita corso dal ragazzo, il Consolato generale potrebbe farsi carico di una parte delle spese - si legge in una nota -. Il resto delle risorse per il conto dell'ospedale deve tuttavia arrivare da altra fonte, che potrebbe essere appunto la Regione Calabria o la Asl di appartenenza della famiglia di Carlo, o la stessa famiglia entro certi limiti. Il Ministero della Sanità non ha fondi per questo tipo di situazioni».

Simona Musco



ACCORDI VIOLATI

Bilardi: all'Asp di Cosenza sono spariti i sociologi

Il senatore dell'Ncd invita Scura a rimettere mano alla delibera che prevede **il piano di stabilizzazione per il triennio a venire**

Il senatore dell'Ncd Giovanni Bilardi chiede che vengano apportate alcune modifiche al patto sottoscritto tra Asp di Cosenza e ufficio del Commissario, per evidenti violazioni degli accordi sindacali, perché «Il decaduto commissario Filippelli – dice il senatore di Ncd – ha volutamente alterato quanto stabilito». «Per esempio – spiega Bilardi – pongo all'attenzione di Scura la delibera 2193 del 2015 dell'Asp di Cosenza che prevede il piano di stabilizzazione per il triennio. Sono spariti i due posti di dirigente sociologo presenti nel decreto di Scura del 6 novembre 2015. Bisogna dire - prosegue il vicecoordinatore regionale vicario di Ncd- che questa categoria indispensabile per la sanità è letteralmente sparita dagli organici delle Asp. Nella stessa delibera ad opera del vecchio commissario straordinario ora sostituito si legge, per esempio, che nell'anno corrente altri tre sociologi saranno messi in quiescenza».



Dopo le cinque nomine decise dalla Giunta mercoledì scorso

Sanità, per motivi tecnici tre Aziende sono senza "dg"

Dalle difficoltà dell'Asp di Reggio Calabria alle fusioni catanzaresi

CATANZARO

Tre cose lasciate in sospeso, per motivi diversi e - comunque - di natura "tecnica", dalla Giunta regionale, che nell'ultima seduta del 2015 ha risolto, con la nomina di altrettanti direttori generali, le partite lasciate in sospeso per la guida delle Aziende sanitarie provinciali di Catanzaro, Vibo Valentia e Cosenza, e per le Aziende ospedaliere di Reggio Calabria e Cosenza.

In sospeso, e dunque con commissari straordinari ancora ai vertici, gli assetti definitivi dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro, dell'Asp di Crotona e dell'Asp di Reggio Calabria.

Cominciamo da quest'ultima, che ha vissuto la stagione "complicata" della rimozione di Santo Giofrè: tra novembre e i primi di dicembre si sono insediati il commissario Giuseppe Priolo, e i due sub commissari Francesco Campolo e Felice Iratà; il loro contratto scade a maggio e dunque la Giunta regionale opportunamente deciderà solo nella prossima primavera il destino dell'Azienda territoriale: se cioè nominare un direttore generale" per assicurare una gestione ordinaria all'Ente, o se - in ragione della delicatezza della situazione reggina, con diverse inchieste giudiziarie avviate sulle passate amministrazioni

- prolungare per un tempo ulteriore la guida commissariale.

Motivi diversi stanno invece dietro la decisione del governo regionale di soprassedere a quanto attiene l'Asp di Crotona: il commissario Sergio Arena, come è noto, ha presentato ricorso per il mancato riconoscimento, nell'albo nazionale dei potenziali "dg", di un titolo che gli è riconosciuto in sede regionale, e si è pertanto in attesa della decisione di merito. Evidentemente motivi di opportunità hanno indotto la Giunta ad attendere la definizione del contenzioso, anche perché una eventuale decisione dell'Esecutivo avrebbe potuto produrre, in un senso o nell'altro, almeno in teoria, ulteriori contenziosi.

Per quanto riguarda la guida dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro, la motivazione tecnica è di tutta evidenza: vi è in atto un lungo, complesso, delicato processo di integrazione tra la "Pugliese-Ciaccio" e l'altra Azienda ospedaliera del capoluogo, la "Mater Domini", per cui evidentemente si ritiene opportuno che vengano posti alcuni punti fermi nel processo di "fusione" (occorre, tra l'altro, una veste normativa che il Consiglio regionale deve ancora definire) prima della nomina di un unico "dg"; inoltre la specificità della "Mater Domini" - che è policlinico universitario - richiede che la nomina debba essere frutto della condivisione tra Regione e Università "Magna Græcia" (come di concerto è stato nominato il commissario in carica della "Mater Domini", Antonio Belcastro, recentemente confermato nell'incarico) e dunque le procedure sono, nel complesso, più complicate.

Dunque l'attuale commissario della "Pugliese-Ciaccio" Giuseppe Panella resta, intanto, al suo posto. ◀



Sergio Arena. Commissario dell'Azienda territoriale di Crotona

L'esito di un ricorso può determinare il management per l'Azienda di Crotona



L'indagine Arpacal I dati 2015 sulle polveri sottili sono sostanzialmente rassicuranti

La Calabria? Respira...

Cosenza è la città che ha l'aria peggiore, seguita da Crotona

COSENZA

Niente polveri sottili, siamo calabresi. Tra Pollino e Aspromonte sono sotto controllo, come il pericoloso monossido di carbonio. Almeno da questo punto di vista la Calabria può trarre un sospiro di sollievo, perché dati negativi non arrivano da nessuna delle tredici stazioni di controllo che l'Arpacal ha piazzato in zone urbane come nelle periferie, in aree industriali e in altri luoghi di particolare interesse. Spulciando le statistiche emerge che in alcune zone urbane la situazione è decisamente più

tranquilla di altre. L'ambito che nell'ultimo anno ha valicato più volte la soglia di guardia è l'area urbana Cosenza-Rende con concentrazioni di polveri sottili oltre il limite massimo 25 volte dal primo gennaio al 31 dicembre 2015, quindi abbondantemente sotto il tetto delle 35 ma decisamente più numerose di tutte le altre stazioni di monitoraggio calabre. In Calabria sul secondo gradino di questo podio non proprio piacevole c'è la zona del tribunale di Crotona.

Nessun particolare problema, invece, a causa del monossido di carbonio. ▶ **Pag. 17**

L'Arpacal ha certificato la qualità dell'atmosfera nei 365 giorni del 2015 che ci siamo appena lasciati alle spalle

I calabresi respirano aria pulita. Quasi sempre

Le polveri sottili sono sotto controllo in tutte le città, però Cosenza e Crotona soffrono un po'

La situazione è più tranquilla per quanto riguarda il monossido di carbonio

Domenico Marino

COSENZA

Niente polveri sottili, siamo calabresi. Tra Pollino e Aspromonte è sotto controllo pure l'altrettanto pericoloso monossido di carbonio (Co) provocato dalla combustione degli idrocarburi presenti in carburanti e combustibili.

In questi giorni d'allarme rosso per l'aria respirata nelle grandi città, tanto da imporre la circolazione a targhe alterne se non addirittura il blocco del traffico, almeno da questo punto di vista la Calabria può trarre un sospiro di sollievo. Quasi a pieni polmoni, perché dati negativi non arrivano da nessuna delle tredici stazioni di controllo che l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpacal) ha piazzato in lungo e in largo per la regione, in zone urbane come nelle periferie, in aree industriali e in altri luoghi di particolare interesse.

I dati più recenti pubblicati dall'Arpacal sono riferiti al 31 dicembre, quindi oltre a certificare la salute dell'aria calabrese nel giorno di San Silvestro, so-

no utili a dare uno sguardo d'insieme a quanto avvenuto nei 365 giorni del 2015 che ci siamo appena messi alle spalle.

Le insidiose polveri sottili

A esempio le inquietanti PM10, particelle inquinanti presenti nell'aria che respiriamo, sono rimaste quasi sempre nei limiti. Spulciando le statistiche emerge che in alcune zone urbane la situazione è decisamente più tranquilla di altre e quindi l'atmosfera pulita. Per quanto riguarda le PM10 il valore limite per la protezione della salute umana è fermo a 50 microgrammi per metro cubo. Cioè oltre questo livello bisogna cominciare a preoccuparsi. Ma non troppo perché la spia rossa si accende se si va oltre il limite più di 35 giorni l'anno. Sino a 34, raccontano le statistiche, si dovrebbe stare tranquilli. Si dovrebbe...

A leggere i report dell'Arpacal la zona che nell'ultimo anno ha valicato più volte la soglia di guardia è l'area urbana Cosenza-Rende. Lo certifica l'impianto di monitoraggio piazza-

to nel cortile dell'ex Cud, a Rende. Ha registrato concentrazioni di polveri sottili oltre i 50 microgrammi per metro cubo 25 volte dal primo gennaio al 31 dicembre. Quindi abbondantemente sotto il tetto delle 35 ma decisamente più numerose di tutte le altre stazioni di monitoraggio calabre. A cominciare da quelle piazzate nelle città. Sul secondo gradino di questo podio non proprio piacevole c'è la zona del tribunale di Crotona con 19 superamenti del limite, e sul terzo sempre Cosenza con l'impianto sistemato nella Città dei Ragazzi: ha annotato livelli malati 14 volte in un anno. In sostanza Cosenza è la città calabrese che

sta messa peggio per quanto riguarda le polveri sottili. Anche se, ci tengono a precisare i professionisti del settore, i dati sono tutti e di molto sotto i livelli di guardia. Quindi niente allarmismi. Epperò si può e deve lavorare per fare ancora meglio. Soprattutto perché c'è tempo a disposizione. Proseguendo a scorrere la classifica delle PM10, quarto posto con 13 superamenti del limite massimo ancora Crotona con l'impianto piazzato in via Da Fiore. Quindi Locri (12 giorni malati), Piazza Castello a Reggio Calabria (9 superamenti), la Villa comunale sempre a Reggio (8 giorniNo). E poi Santa Maria di Catanzaro e Argentaria a Vibo con il superamento dei 50 mi-



rogrammi per metro cubo di PM10 in 7 giorni su 365.

Monossido sotto controllo

Niente problemi durante tutto l'anno, invece, per l'altrettanto pericoloso Monossido di carbonio. Nessuno degli impianti di rilevamento ha registrato livelli fuori guardia. Che tradotto significa 10 milligrammi per metro cubo. *

Focus

Conseguenze per l'uomo

● Quanto più è alta la concentrazione di polveri fini (PM10 e PM2.5) nell'aria, tanto maggiore è l'effetto sulla salute della popolazione. Gli effetti di tipo acuto, sono legati ad una esposizione di breve durata (uno o due giorni) a elevate concentrazioni di polveri contenenti metalli. Questa condizione può provocare infiammazione delle vie respiratorie, come crisi di asma, o inficiare il funzionamento del sistema cardiocircolatorio. Gli effetti di tipo cronico dipendono, invece, da una esposizione prolungata ad alte concentrazioni di polveri e possono determinare sintomi respiratori come tosse e catarro, diminuzione della capacità polmonare e bronchite cronica.

● A elevate concentrazioni il monossido di carbonio è un potente veleno. Gli effetti sull'uomo sono legati alla caratteristica di interferenza sul trasporto di ossigeno (formazione di carbossiemoglobina) ai tessuti e in particolare al sistema nervoso centrale.



Traffico pericolo numero uno. È l'avversario principale da battere per limitare l'inquinamento



Gli impianti a S. Maria di Catanzaro



Nell'area del tribunale di Crotone



Nell'ex Cud di Rende



Nella villa comunale di Reggio

■ COSENZA Il Nuovo centrodestra chiede di revocare la delibera dell'Asp Precari della sanità, contestato Filippelli

«REVOCATE la delibera dell'ex commissario Filippelli sui precari». Lo chiede senza mezzi termini il senatore Bilardi del Nuovo centrodestra. Con quello atto, sarebbero stati cancellati due posti di dirigente sociologo, senza contare gli altri problemi per i precari.

MASSIMO CLAUSI
a pagina 14

■ ASP COSENZA Il senatore Bilardi dice che vengono tagliati fuori i sociologi «Revocate la delibera sui precari»

Ncd contesta l'ultimo atto del commissario Filippelli sulla loro stabilizzazione

L'iter
interessa
solo una
parte

di **MASSIMO CLAUSI**

COSENZA - E' stato l'ultimo atto dell'ex commissario dell'Asp cosentina, Gianfranco Filippelli, oggi sostituito dal dg Raffaele Mauro. Stiamo parlando della delibera 2194 del 22 dicembre con la quale si procede alla stabilizzazione di un gruppo di precari storici dell'Asp.

Filippelli ha spiegato di aver seguito alla lettera le indicazioni dell'ufficio del commissario del Piano di Rientro e aver proceduto alla stabilizzazione dei soli precari che erano risultati idonei ai vari concorsi succedutisi nel tempo.

Il problema è che la galassia precari all'Asp cosentina è davvero infinita e i precari sono da tempo terreno di scontro e polemica politica.

A farla questa volta è il Ncd. «Nell'augurare un buon lavoro ai nuovi direttori generali, sottopongo alla loro attenzione alcune modifiche al patto firmato con il commissario Scura, che violano di fatto quanto con-

cordato con i sindacati», o afferma il Sen Giovanni Bilardi

Il quale pone anche degli esempi: «pongo all'attenzione di Scura la delibera n 2193 del 2015 dell'Asp di Cosenza che prevede il piano di stabilizzazione per il triennio. Sono spariti i due posti di dirigente sociologo presenti nel decreto di Scura del 6 novembre 2015».

«Bisogna dire - prosegue il vice coordinatore regionale vicario di Ncd - che questa categoria indispensabile per la sanità è letteralmente sparita dagli organici delle Asp. Nella stessa delibera ad opera del vecchio commissario straordinario ora sostituito si legge, per esempio, che nell'anno corrente altri tre sociologi saranno messi in quiescenza. Si tratta di figure importanti nell'ambito del reinserimento dei minori in difficoltà, dei tossicodipendenti, per la salute mentale».

«Chiediamo a Scura e Fatarella - conclude Bilardi - di far ritirare la delibera 2193 e di porre la questione dei sociologi mancanti. Si tratta di una violazione palese di accordi sindacali, così come la successiva delibera n 2194/2015, che esclude centinaia di precari dai percorsi di stabilizzazione e li considera in servizio. Se queste persone non hanno i titoli, perchè sono state retribuite in tutti questi anni? Il decaduto commissario Filippelli ha volutamente alterato quanto stabilito dal decreto del commissario straor-

dinario del 6 novembre e questo deve diventare motivo di revoca delle succitate delibere per il nuovo dg o di intervento dello stesso Scura».

Vedremo cosa deciderà in merito l'ufficio del Commissario e il Dipartimento Salute a cui le delibere sono state trasmesse per il loro nulla osta.

Ncd da tempo dice che questa delibera lascia fuori dalle stabilizzazioni circa 500 precari, strabilizzandone solo poco meno di 300. In realtà si tratta delle persone che sono entrate in servizio rispondendo agli avvisi pubblici d'urgenza che in questi anni di blocco del turn over si sono succeduti con una certa periodicità. Non sono quindi persone che lavorano all'Asp senza titoli, ma non sono nemmeno persone che hanno partecipato a concorsi pubblici.

La situazione da un punto di vista amministrativo è quindi molto complessa anche perchè stiamo parlando di unità che lavorano presso l'azienda sanitaria da molti anni. Filippelli aveva annunciato che per loro



sarebbe stato avviato un altro percorso che però non ha fatto in tempo a mettere in piedi, visto che è stato sostituito mentre era in vacanza negli Usa. Vedremo come si comporterà il suo successore che è appena stato nominato direttore generale e soprattutto quale sarà l'interpretazione autentica di Scura e Fatarella.

Un punto è certo: la questione dei precari dell'Asp deve essere risolta perchè queste persone non meritano di essere "agitate" ad ogni appuntamento elettorale e dopo tutti questi anni di precariato meriterebbero un futuro meno incerto. Che sia la volta buona?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **L'INTERVISTA** La Regione paga in ritardo: «I lavoratori senza stipendio»

Assistenza ai più deboli a costo zero



Candida Tucci

di PAOLO POSTERARO

COSENZA – È amareggiata e preoccupata Candida Tucci, titolare di due strutture per l'assistenza diurna ai disabili e vicepresidente nazionale di Confapi Sanità. La Tucci è un'imprenditrice che opera nel Terzo Settore, l'ombrello sotto cui si ritrovano i soggetti che si occupano dell'assistenza alle fasce più deboli della popolazione, dagli anziani ai disabili, dai minori con situazioni familiari critiche alle donne in difficoltà.

Calabria e Terzo Settore, un binomio che...

«Che non funziona! Le nostre strutture lavorano in convenzione e ad oggi la Regione è in arretrato con i pagamenti di un anno. Sa cosa significa avere dei crediti vecchi di dodici mesi? Siamo costretti a chiedere onerosissime anticipazioni alle banche, che peraltro dopo tanto tempo pretendono il rientro».

Insomma, siete in arretrato di tutto il 2015?

«No, di un semestre del 2015 e di uno del 2014. A dicembre la Regione ha trovato le coperture finanziarie, ma i soldi non arriveranno prima della fine di gennaio».

Colpa delle vacanze di Natale?

«Probabilmente, ma intanto nessuno ha pensato alle migliaia di lavoratori delle nostre aziende che in vacanza ci sono andati senza stipendio... Ci sono strutture che hanno accumulato ritardi superiori ai dieci mesi, ma la media è di cinque o sei mesi perché la maggior parte di noi ha preferito non pagare tasse e contributi, esponendosi anche personalmente nei confronti dello Stato, per cercare di venire incontro alle esigenze di chi deve mantenere una famiglia».

Però almeno nel 2016 dovreste recuperare tutto l'arretrato.

«Sì, ma presto si creeranno

nuovi problemi, perché il fabbisogno delle circa 500 strutture calabresi è di 28 milioni di euro, ma la Regione ne mette in campo poco più della metà... E come se non bastasse, al 31 dicembre 2015 sono scadute le convenzioni e non abbiamo ancora ricevuto nessuna comunicazione per il regime di prorogatio».

Quindi avete chiuso i cancelli?

«No, perché non possiamo lasciare chi ha bisogno di noi in mezzo alla strada. Però andiamo avanti sulla fiducia, anzi sulla speranza, con le banche che senza rinnovo delle convenzioni chiuderanno i rubinetti del credito. Insomma, siamo in una situazione disperata, aggravata dall'inerzia della Regione che da quindici anni non riesce a recepire le riforme approvate a livello nazionale e dal 1987 non adegua le rette».

Cioè lavorate con tariffe fissate quando ancora c'era il Muro di Berlino?

«È proprio così! Per l'assistenza diurna dei disabili per non meno di sei ore al giorno, tra riabilitazione, sostegno psicologico, attività motorie e tanto altro, riceviamo appena 26 euro a persona... E quando i costi scendono tanto in basso e i tempi di pagamento si dilatano all'infinito è inevitabile che la qualità del servizio ne risenta, anche se noi cerchiamo di fare l'impossibile».

Ieri, insieme ad alcuni suoi colleghi ha incontrato il senatore del Movimento Cinque Stelle Nicola Morra: cosa chiede alla politica e alle istituzioni?

«Stabilità, programmazione del futuro e un piano del fabbisogno regionale aggiornato ogni tre anni, mentre oggi facciamo i conti con quello del 2009. Comunque la vicinanza e la sensibilità del M5S nei nostri confronti è un'eccezione a cui non siamo abituati».



Fondazione Carlo Rambaldi

Cullette, poltrone e lettori dvd a pediatria

Martedì la donazione ai bimbi ricoverati nell'ospedale locale

**Carlo Rambaldi
s'è spento in città
il 10 agosto
di quattro anni fa
nella casa di famiglia**

Martedì la donazione al reparto di pediatria da parte della Fondazione Carlo Rambaldi. Alle 18 la consegna all'ospedale "Giovanni Paolo II", secondo piano della Torre B ci sarà la conclusione di una lodevole iniziativa di solidarietà partita l'estate scorsa su iniziativa dei figli del genio Carlo Rambaldi, Victor e Daniela.

Tra le donazioni sei sponde removibili per mettere al sicuro i bambini nei loro lettini di degenza, dieci poltrone relax per i genitori che potranno godere di un momento di riposo confortevole accanto ad ogni posto letto del reparto.

Verrà installato un lettore dvd e messo a disposizione dei bimbi ricoverati per trascorrere momenti di condivisione, magari guardando il film "E.T. l'extraterrestre" pure donato al reparto.

Nella sala ludica verrà attaccato un quadro creato in estemporanea durante la serata di gala dell'agosto scorso a Falerna, in ricordo di Carlo Rambaldi e della sua più celebre creatura E.T.. Oltre all'acquisto di giocattoli educativi, che intratterranno i piccoli degenti stimolando la loro curiosità, ed un tavolo a misura di bambino per giocare più comodamente, sarà predisposto un "angolo poppata" delimitato da separé colorati, per concedere maggiore intimità alle mamme durante il delicato e

importante momento dell'allattamento.

Infine è stato stanziato un piccolo contributo che verrà donato nel corso di questo nuovo anno sotto forma di servizi all'associazione onlus Effra, che dà supporto ai bimbi con patologie croniche.

Nell'occasione della festa di martedì sera, vivacizzata dagli operatori dell'associazione Vela-Nasirossi, ai piccoli degenti verranno anche donati simpatici omaggi.

La Fondazione Rambaldi è stata coadiuvata da diverse aziende locali che hanno contribuito con sconti alle varie donazioni.

La famiglia Rambaldi non è nuova a gesti di generosità nei confronti di Lamezia Terme, che per anni l'ha ospitata insieme a Carlo Rambaldi, vincitore di tre premi Oscar. Nella Biblioteca comunale è possibile ammirare lo scrigno dentro cui è custodita parte della collezione privata di cassette Vhs del maestro, donati al Sistema bibliotecario lametino nel 2014 tramite l'associazione culturale "Una".

In questo modo Daniela e Victor Rambaldi, Bruna Basso moglie dell'artista e la project manager Anna Sciarrino, vogliono augurare un meraviglioso anno a tutti, soprattutto ai bambini sofferenti.

I fondi raccolti nella manifestazione "E.T. Sotto le Stelle" nella scorsa notte di San Lorenzo sono stati spesi così. La famiglia Rambaldi ha deciso di dare il via alle iniziative della fondazione partendo da Lamezia Terme, perché è qui che il genio ha trascorso l'ultimo periodo della sua vita. ◀

Genio e fantasia

● Carlo Rambaldi ha creato star di Hollywood come E.T., King Kong, Alien, ed altri personaggi che hanno fatto la storia dei film fantasy prima dell'era tecnologica.

● L'inventore di tutto questo ha trascorso gli ultimi 10 anni della sua vita in città con la sua famiglia: la moglie, la figlia e i nipotini. Che dopo la sua morte hanno dato vita ad una fondazione che si occupa di beneficenza.



■ IL SALUTO

L'Ordine dei medici festeggia Briatico che va in pensione

di **VINCENZO URSINI**

“DIRIGENTE factotum”, come lo ha definito Mario Rechichi, ex primario del Dipartimento “Urgenze-Emergenze dell’Azienda ospedaliera “Pugliese-Ciaccio”, Francesco Briatico, “uomo chiave” dell’Ordine dei Medici della provincia di Catanzaro, è andato in pensione dopo ben 55 anni di ininterrotto servizio. Su invito del presidente Enzo Ciconte, l’Ordine lo ha salutato nel corso di un incontro nella sede sociale alla presenza di numerosi componenti dell’attuale Consiglio direttivo composto da Vincenzo Larussa, Gennaro De Nardo, Pasquale Puzzonja, Nino Accorinti, Vincenzo Mario Arcuri, Francesco Saverio Bianco, Antonino Cardile, Giuseppe Caridi, Rosario Colace, Salvatore De Filippo, Francesco Esposito, Caterina Laria, Antonio Maria Miceli, Salvatore Pirrò, Stefania Renne, Giancarlo Valenti e del Collegio dei Revisori dei conti composto da Luca Gallelli, Francesco Ursini, Renata Felicia Tropea e Saverio Catalano. Presenti anche numerosi iscritti all’Albo, i dipendenti Franco Sacco, Anna Briatico e Tommaso Gigliotti, il consulente legale Virgilio Conte, la consulente fiscale Sandra Aloï e l’affezionatissimo portiere del condominio Salvatore Smorfa. «Briatico - ha ricordato Mauro Rechichi nel porgere il saluto a nome di altri colleghi - è stato assunto il 1 marzo del 1959, sotto la presidenza di Francesco Lazzaro. Apprezzato da tutti i medici che in più di mezzo secolo hanno fatto parte dell’Ordine, si è sempre distinto per grande professionalità e spirito di abnegazione».

Uomo d’altri tempi, insomma, che non si è mai sottratto ai suoi doveri istituzionali, favorendo tutti quei processi di innovazione e di efficienza che nel corso degli anni si sono resi necessari all’interno dell’Ordine per rispondere al meglio alle esigenze di una moderna organizzazione amministrativa. «Tutto ciò - ha commentato il presidente Ciconte - in piena sinergia con i vari Consigli direttivi che si sono negli anni succeduti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

